

Da Mosca

Sorgono nell'URSS le Assemblee permanenti degli operai

In 8^a pagina la corrispondenza di Giuseppe Boffa

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 237

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dimissioni!

Divertente l'*Osservatore Romano* quando dichiara « in buona fede » i parrocchi implicati nella « Anonima Banchieri ». Come se fossero « natii ieri », tanto da non capire che i interessi del 30-100% possono provenire solo da affari loschi. Divertente anche quando sciorina moniti e proibizioni vaticane evescovi cui i parrocchi hanno obbedito come i bravi di don Rodrigo alle « grid » governatorili. Non meno comici gli sforzi di giornali e di partiti per circoscrivere lo scandalo. Come se il commercio delle indulgenze, reliquie, miracoli ed « opere di bene » non fosse da secoli fra le branche più importanti dell'attività clericale, come se costruire chiese, canoniche, cinema parrocchiali con denari che non si poteva non sapere captati o truffati non fosse immoralità e reato.

Da quando la DC ha acciuffato il potere, estendendo continuamente il suo dominio nelle Stato, per difendere la libertà e compliciti liberali e repubblicani, socialdemocratici e monarchici-fascisti — nessun giorno senza uno scandalo finanziario, dalle speculazioni *voluntarie* vaticane-sche che resero famoso ministro Cipriani — protetto per termini procedurali lasciati scadere per volontà della divina provvidenza — alle reiterate esportazioni di capitali, alle importazioni fraudolente che hanno immortalato un ministro sovietocomunista al commercio estero, ai milioni dell'INA sperperati in speculazioni fruttose solo per qualsiasi, ai genovesi Niccolay De Gavi, ai macelli nei « parchi buoi » delle Borse ai Canfiere scuola per mafiosi affidati a suore, alla Cassa di Risparmio di Latina, all'Indesca, ai nippoti di papà esentati dalle imposte, alla Anonima Banchieri — e quanti meno noti in ogni provincia! — la serie dei numerosi affari loschi e imbarattati.

Caratteristica è che quasi tutti si sono sviluppati nell'ambiente clericale, che in tutti sono stati coinvolti « uomini pii », monsignori, uomini politici democristiani. Così è per Paffare Giuffrè al quale ormai sono stati associati autorevolissimi dirigenti dell'Azione Cattolica, un ministro, preli a iosa. Com'è possibile credere che costoro non sappessero che la « catena di S. Antonio » dei debiti successivamente fatti per pagare i precedenti — capitali e tanti interessi — doveva finire in una catastrofe? Fiducia nella divina provvidenza? Evvia! Fiducia nella loro onnipotenza come padroni del potere statale e come uomini del Vaticano. Com'è possibile che migliaia di prestatori abbiano avuto tanta fiducia nella possibilità e nella sicurezza del « Presta e radoppia »? Gli è che i rastrellatori dei risparmi e dei capitali erano preti (da secoli), i parrocchi sono i migliori raccogitori dei risparmi contadini per convogliarli nelle grandi banche, gli « amministratori » erano clericali ed ormai stiamo a tal punto nella Repubblica democratica italiana, che è convinzione diffusa che i preti sono i padroni, che essi godono di ogni privilegio e di ogni immunità.

A parte molte altre considerazioni, mi sembra sia questo il più chiaro sintomo della corruzione che è dilagata nella società italiana, religiosa e civile. Ne è causa essenziale la sopravvivenza invadenza clericale nello Stato, la sottosmissione di tutte le autorità ed istituti statali e governativi al predominio clericale e quindi la utilizzazione, senza scrupoli e senza misura, del potere temporale da parte delle gerarchie ecclesiastiche. Moralizzare significa già innanzitutto combattere ed eliminare la doppia diserminazione che tutti i governi d.c. — con Saragat, senz'altro — praticano: quella del Vaticano e dei suoi agenti ed acerbiti a parlamentare l'Azione intrapresa dai compagni Falter, Ingrao

GLI SVILUPPI DELL'ULTIMO CLAMOROSO SCANDALO CLERICALE

Inchiesta parlamentare sul caso Giuffrè? Preti ammette l'esistenza di un rapporto

L'organo del PRI conferma le accuse nei confronti di Andreotti che avrebbe volontariamente ignorato l'imbroglino - Le reazioni nelle « correnti », del PSDI - I legami tra l'« Anonima », e gli altri dirigenti dell'Azione Cattolica - Gli scopi della strana società ACOFI diretta dal presidente centrale della GIAC

Chiare risposte a tutte le mosse contro il governo; e il PSDI adempie ai suoi doveri in piena solidarietà con il governo; con questi due titoli il *Popolo* e la *Giustizia* hanno rispettivamente aperto le loro prime pagine di ieri. Facendo eco all'organo che le ha smentite, nell'incontro di giovedì a Camaldoli fra le famiglie Fanfani e Saragat si parlerà dello scandalo Giuffrè & C. e del modo come « calmarne pretese e insostenibili tempeste fra DC e PSDI », l'organo socialdemocratico ha precisato a sua volta che « la riunione del Consiglio dei ministri di sabato prossimo si può considerare di scarsa entità poiché dovrà esaminare il disegno di legge relativo... » ecc. Democristiani e socialdemocratici, dunque, tendono di comune accordo ad escludere dall'« *Popolare* » qualsiasi discussione sugli scandali politici ed ecclesiastici emersi a seguito della scoperta dell'attività « bancaria » del comun. Giuffrè. E ciò proprio nel momento in cui l'interesse dell'opinione pubblica si va accentuando non solo sulle eventuali responsabilità dei passati ministri delle Finanze, ma sulle competenze di chi possono e devono avvalersi in questa fase dello scandalo i ministri del Tesoro, delle Finanze, dell'Interno e della Giustizia per far finalmente luce sull'operato di Giuffrè e dei suoi affiliati ecclesiastici, e dar corsa alle relative procedure di caratura tributaria e penale.

Di non minore interesse dirà a questo punto seguire lo sviluppo delle reazioni interne ai partiti interessati allo scandalo (se non addirittura coinvolti in esso). Da qualche parte, per esempio, è stata affacciata la possibilità che Andreotti si dimetta dal ministero, le dimissioni verrebbero motivate dalla « freddezza » con cui la segreteria della DC e il suo organo ufficiale stanno seguendo le vicissitudini del ministro, preso di mira frontalmente dai rappresentanti dei comuni di Lazio, della Finanza, dell'Interno e della Giustizia per far seguire ad essa il benche minimo apprezzamento di approvazione e di adesione: tanta « freddezza », inoltre, sarebbe dovuta al vecchio astio che Fanfani nutriva nei confronti di Andreotti, che rappresentava l'unica e seria opposizione interna alla segreteria del partito. Ma senza far seguire ad essa il canone di prestatori abbia avuto, dovuta al vecchio astio che Fanfani nutriva nei confronti di Andreotti, che rappresentava l'unica e seria opposizione interna alla segreteria del partito. Il proposito viene attribuito a Fanfani il proposito di vendicarsi di numerosi torti che, nel passato recente e remoto, egli ebbe a subire da parte di Andreotti con particolare riferimento a certe voci che furono messe in circolazione al tempo dello scandalo Montesi e ai contatti che lo stesso Fanfani avrebbe avuto, in quell'occasione, con monsignor Dell'Oglio. Tanto per citare altri esempi, Fanfani dovette inoltre far buon viso a cattivo gioco di fronte alla sua esclusione dalla lista romana per le ultime elezioni politiche, esclusione che fu decisa personalmente da Andreotti; al cambio della guardia all'Ente nazionale nomini di Fanfani con nomini di Andreotti; alla campagna sul CONI e l'avv. Onestini sentente in questo senso.

I « Anonima » e l'Azione cattolica riguardano la creazione di un dettagliato rapporto sull'argomento che è l'« *Anonima* ». La *Giustizia*, dottor Giuffrè, della Società ACOFI, destinata a svolgere un ruolo di intermediaria e di procacciatrice di affari nella Capitale. L'ACOFI, come già abbiamo pubblicato ieri, renne affidata ad Andreotti, mentre fu perciò affidata ad altri noti esponenti clericali, tra cui il presidente centrale della Gioventù di Azione cattolica, dott. Enrico Vinci. Ancora non è chiara la funzione svolta da quest'ultimo che in effetti è un rapporto, sia pure apocrifo —



Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Giuffrè e le più alte gerarchie clericali, e l'esistenza di un dettagliato rapporto sull'argomento che è l'« *Anonima* ». Andreotti avrebbe ricevuto molto tempo prima che lo scandalo esplosione. L'attuale ministro delle Finanze, onorevole Preti, su questo secondo punto ha cercato di menzionare il capo per l'« *Anonima* ». Ha, infatti, approvato la sentenza detta da Andreotti all'Ansa, ma ha aggiunto che in effetti è un rapporto, sia pure apocrifo —

(Continua in 7. pag. 8. col.)

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azionisti di una stranissima società finanziaria, PACOFI

Il presidente centrale della GIAC, dottor Vinci, indicato come una delle « spalle » romane dell'inventore di « Presta e raddoppia », insieme a mons. Raffaelli. Vinci è uno degli azion

reali del problema africano; ne uscì, insospettabile, un'altra affermazione di indipendenza che sollevò l'entusiasmo dell'uditore. Al ritratto gollista (« se volete la indipendenza l'avrete, ma la Francia vi abbandonerà economicamente »), Sekou Touré aveva risposto: « Noi preferiamo essere liberi in povertà che ricchi nella schiavitù. Noi dobbiamo conoscere le esigenze delle nostre popolazioni per ricerche le vie migliori allo loro totale emancipazione. Noi non rinnunceremo mai al nostro legittimo diritto all'indipendenza. Noi saremo cittadini di questo stato africano e membri della comunità franco-africana. Vuol dire che, pur desiderando di restare legati alla Francia noi dovremmo diventare prima di tutto liberi e poi fissare in piena libertà i nostri futuri rapporti con essa. In ragione degli attuali progressi della decolonizzazione nel mondo, la forza militare non può più difendere gli interessi e il prestigio del colonialismo ».

Al che il gen. De Gaulle aveva stancamente ribattuto con le affermazioni già pronunciate a Brazzaville e Abidjan: la nuova costituzione francese propone al territorio africano di entrare in una « comunità » dove la Francia avrà la responsabilità della difesa, dell'educazione, della politica estera, dell'economia, ecc. Quei territori che dicessero « no » al referendum costituzionale diventerebbero immediatamente indipendenti. Ma allora la Francia « si regolerrebbe di conseguenza », cioè li escluderebbe dalla « comunità » condannandoli all'ineluttabile regresso economico.

I partiti democratici africani, come ha detto Sekou Touré e come hanno ripetuto oggi migliaia di senegalesi, pongono il problema in termini molto più netti: negando a priori l'indipendenza, la nuova costituzione francese lascia intatte le strutture coloniali che reggono i territori africani. La gente della Francia non respinge l'assoziazione con la Francia e anzi la ritiene indispensabile ben sapendo che i suoi paesi sin qui retti dal colonialismo, non potrebbero sperare isolandosi. Ma una « comunità » non è concepibile e non può essere democratica se prima di tutto non si afferma il principio dell'indipendenza dei territori che ne faranno parte.

Sa la grande borghesia francese, di cui De Gaulle è il portavoce più qualificato, decide di imboccare questa strada già presa dalla Inghilterra nei confronti dell'impero indiano, l'avvenire gli sarebbe certamente meno difficile. Ma la nuova costituzione non ha questo contenuto.

Dopo le ostili accoglienze di Dakar, si ritiene che De Gaulle modificherà il tono del suo discorso conclusivo ponendo ancora più rigidamente l'aut-aut dei giorni scorsi. In questo caso, forse, il Senegal si pronuncerà contro il referendum.

Sarebbe tuttavia avvantaggioso affermare che De Gaulle in Africa ha raccolto scarsi consensi. Nei territori dove domina il raggruppamento democratico africano (e sono la maggioranza dello sterminato impero dell'Africa occidentale ed equatoriale francese) De Gaulle sa di poter contare sino da ora su di un successo del referendum perché questo partito, pur dilaniato da contrasti interni di notevole ampiezza, subisce pur sempre la grande influenza del suo presidente Houphouët-Boigny, ministro nell'attuale gabinetto De Gaulle. La lotta sarà più durata dove prevalgono i movimenti socialisti africani, il partito di Leopold Senghor e dove, come nella Guinea, lo stesso R.D.A. sfugge ormai al controllo dei filofrancesi e si vale dei dirigenti popolari come Sekou Touré.

Dopotutto il generale lascerà Dakar per l'Algeria dove lo attendono due giorni faticosi e forse non eccezionalmente triomfali.

Poi il ritorno in Francia per preparare la giornata del 4 settembre, cioè la presentazione ai francesi della nuova costituzione. Per quel giorno e sulla stessa piazza parigina dove parlerà il generale, il comitato di difesa contro il fascismo ha già organizzato una grande manifestazione di ostilità al referendum e non è senza preoccupazione che i dirigenti francesi vedono avvicinarsi quel confronto tra governo e popolo di Parigi.

In Francia, intanto, la polizia ha cercato per tutta la giornata odierina la traccia dei sabotatori dei depositi di carburante di Marsiglia, Tolone, Nardonne e Le Havre, ma senza alcun risultato positivo. A Parigi, per contro, si ritiene che almeno una ventina degli algerini tratti in arresto abbiano partecipato agli attentati la notte scorsa. Alcuni avrebbero già confessato senza per altro fare indicazioni sugli organizzatori dei sabotaggi. Gli arresti sono centinaia.

Il disastroso incendio di Marsiglia che ha provocato danni per ora incalcolabili, non era ancora del tutto estinto stasera e le autorità hanno dovuto mantenere le misure di sicurezza presso a poco come dopo lo scoppio di ieri. Fortunatamente nessuno dei pompieri e nessun civile è perito nelle fiamme, come erroneamente era stato comunicato dalle agenzie ufficiali francesi; dei diciassette ustionati, quattro versano in gravi condizioni.

Disposizioni di emergenza sono state prese dalla poli-

zia su tutto il territorio metropolitano per parare altri attacchi. Ma stasera, un ignoto attentatore ha fatto un ufficiale di polizia davanti ad un noto cinema sui Grands Boulevards. Più tardi una jeep della polizia è stata presa sotto il fuoco di un gruppo di patrioti: tre agenti sono rimasti feriti.

In serata si è appreso che il F.N. ha chiesto al segretario delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld, di adoperarsi per indurre la Francia a rinunciare a tenere in Algeria un referendum sulla nuova costituzione.

AOSTA

(continuazione dalla 1. pagina)

sa legittima, per altri un errore o per altri ancora una vera e propria aggressione.

« Vi è tutta una gamma di giudizi, compresi quelli estremi, ma tutti sono ugualmente consentiti nel regime di libertà, il quale prudentemente e sapientemente affida il compito di stabilirne l'esistenza alla storia e a nessun altro ».

« Cio posto, anche da un

severo esame dell'intero con-

tento del manifesto e del

suo tenore non appaiono ri-

prodotti notizie false, esage-

rate, tendenziose. Anche le

frasi « marines aggressori »

sono partiti su navi ed aerei

dai porti e dalle basi ita-

liane... » i posti e le basi

italiane non devono essere

utilizzati per nessuna ag-

gressione » si riferiscono in

sostanzia ad una notizia vera,

che risulta confermata anche

dalla stampa indipendente

(vedi « Corriere dell'Infor-

mazione » del 18-19 luglio 1958).

Il traffico a Capodichino

di 50 apparecchi da tra-

sporti americani carichi di

truppe e materiali e il pas-

saggio del porto di Napoli,

proveniente da quello di Ta-

ranto, della portaccia « Cor-

ridgor »). E se per tenden-

zioso deve intendersi lo sforzo

di far compiere alla ve-

rità l'ufficio della menzogna

non può certo affermarsi che

le frasi medesime siano ca-

ratterizzate da tendenziosità

poiché per la forma con la

quale sono espresse e per i

commenti con cui si sono ac-

compagnate esse mirano sol-

tanto a ribadire la condanna

della aggressione e a susci-

tarne la pubblica protesta con

l'utilizzo delle basi italiane,

e che nella gra-

vità della situazione potrebbe

coinvolvere il nostro paese

in un eventuale conflitto

fra cui invece va temuto fu-

ri. Questa in sostanza è la

conclusione logica derivan-

te dalla premessa (sbarco

americano) di aggressione

fatta a una volta di una

parte di questo

paese.

Portrappa una voce sola, per quanto autorevole, non crea un dialogo. « Quel dialogo — come ci diceva S. E. Peretti-Griva durante un'intervista del SEC — è di cui proprio in questo momento si sentiva un particolare bisogno e a cui le personalità della cultura dell'Est si erano mostrate assai favorevoli. Lo dimostrano le numerose adesioni pervenute alla SEC. Si ha invece l'impressione — ha proseguito Peretti-Griva — che le nostre autorità non siano dello stesso avviso. Ma è certo che queste restrizioni sono controproducenti e si ritornano contro coloro che le adottano ».

La Società Europea di Cul-

tura non ha tuttavia intenzione di disseguire del tutto il dialogo già

iniziativo. Il segretario generale, prof. Campagnoli, ci spiegava pacatamente, che è proprio per lottare contro la divisione del cuneo imposta dal governo italiano per la costruzione di alcuni capannoni per l'ampliamento dello stabilimento per cambi e accessori per biclette. « Campagnoli — quattro operai del cantiere sono rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione (10.000 volt) e altri due versano in pericolo di morte. Essi stavano spostando da un punto all'altro della zona di manutenzione mobile in tubi metallici forniti di montacricchi. Il braccio del montacricchi si è improvvisamente girato ed è andato a toccare un filo della linea ad alta tensione. I morti sono Mario Gianello di 52 anni da Vicenza, Giorgio Dalle Vecchia di 29 anni da Vicenza, Sizzi Marzegan di 30 anni da Creazzo. Due feriti sono stati trasportati all'ospedale gravissimo per ustioni e disperazione. Piero Vittorio Enrico di 40 anni da Vicenza mentre G. Battista Molin, di

VICENZA, 26 — Poco prima di mezzogiorno nel cantiere della Pirella Pianezzola, che in corso Padova sta prospettando alla costruzione di un nuovo capannone per l'ampliamento dello stabilimento per cambi e accessori per biclette. « Campagnoli — quattro operai del cantiere sono rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione (10.000 volt) e altri due versano in pericolo di morte. Essi stavano spostando da un punto all'altro della zona di manutenzione mobile in tubi metallici forniti di montacricchi. Il braccio del montacricchi si è improvvisamente girato ed è andato a toccare un filo della linea ad alta tensione. I morti sono Mario Gianello di 52 anni da Vicenza, Giorgio Dalle Vecchia di 29 anni da Vicenza, Sizzi Marzegan di 30 anni da Creazzo. Due feriti sono stati trasportati all'ospedale gravissimo per ustioni e disperazione. Piero Vittorio Enrico di 40 anni da Vicenza mentre G. Battista Molin, di

VICENZA, 26 — Poco prima di mezzogiorno nel cantiere della Pirella Pianezzola, che in corso Padova sta prospettando alla costruzione di un nuovo capannone per l'ampliamento dello stabilimento per cambi e accessori per biclette. « Campagnoli — quattro operai del cantiere sono rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione (10.000 volt) e altri due versano in pericolo di morte. Essi stavano spostando da un punto all'altro della zona di manutenzione mobile in tubi metallici forniti di montacricchi. Il braccio del montacricchi si è improvvisamente girato ed è andato a toccare un filo della linea ad alta tensione. I morti sono Mario Gianello di 52 anni da Vicenza, Giorgio Dalle Vecchia di 29 anni da Vicenza, Sizzi Marzegan di 30 anni da Creazzo. Due feriti sono stati trasportati all'ospedale gravissimo per ustioni e disperazione. Piero Vittorio Enrico di 40 anni da Vicenza mentre G. Battista Molin, di

VICENZA, 26 — Poco prima di mezzogiorno nel cantiere della Pirella Pianezzola, che in corso Padova sta prospettando alla costruzione di un nuovo capannone per l'ampliamento dello stabilimento per cambi e accessori per biclette. « Campagnoli — quattro operai del cantiere sono rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione (10.000 volt) e altri due versano in pericolo di morte. Essi stavano spostando da un punto all'altro della zona di manutenzione mobile in tubi metallici forniti di montacricchi. Il braccio del montacricchi si è improvvisamente girato ed è andato a toccare un filo della linea ad alta tensione. I morti sono Mario Gianello di 52 anni da Vicenza, Giorgio Dalle Vecchia di 29 anni da Vicenza, Sizzi Marzegan di 30 anni da Creazzo. Due feriti sono stati trasportati all'ospedale gravissimo per ustioni e disperazione. Piero Vittorio Enrico di 40 anni da Vicenza mentre G. Battista Molin, di

VICENZA, 26 — Poco prima di mezzogiorno nel cantiere della Pirella Pianezzola, che in corso Padova sta prospettando alla costruzione di un nuovo capannone per l'ampliamento dello stabilimento per cambi e accessori per biclette. « Campagnoli — quattro operai del cantiere sono rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione (10.000 volt) e altri due versano in pericolo di morte. Essi stavano spostando da un punto all'altro della zona di manutenzione mobile in tubi metallici forniti di montacricchi. Il braccio del montacricchi si è improvvisamente girato ed è andato a toccare un filo della linea ad alta tensione. I morti sono Mario Gianello di 52 anni da Vicenza, Giorgio Dalle Vecchia di 29 anni da Vicenza, Sizzi Marzegan di 30 anni da Creazzo. Due feriti sono stati trasportati all'ospedale gravissimo per ustioni e disperazione. Piero Vittorio Enrico di 40 anni da Vicenza mentre G. Battista Molin, di

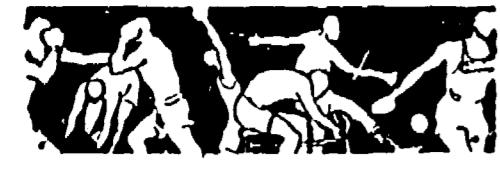
VICENZA, 26 — Poco prima di mezzogiorno nel cantiere della Pirella Pianezzola, che in corso Padova sta prospettando alla costruzione di un nuovo capannone per l'ampliamento dello stabilimento per cambi e accessori per biclette. « Campagnoli — quattro operai del cantiere sono rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione (10.000 volt) e altri due versano in pericolo di morte. Essi stavano spostando da un punto all'altro della zona di manutenzione mobile in tubi metallici forniti di montacricchi. Il braccio del montacricchi si è improvvisamente girato ed è andato a toccare un filo della linea ad alta tensione. I morti sono Mario Gianello di 52 anni da Vicenza, Giorgio Dalle Vecchia di 29 anni da Vicenza, Sizzi Marzegan di 30 anni da Creazzo. Due feriti sono stati trasportati all'ospedale gravissimo per ustioni e disperazione. Piero Vittorio Enrico di 40 anni da Vicenza mentre G. Battista Molin, di

VICENZA, 26 — Poco prima di mezzogiorno nel cantiere della Pirella Pianezzola, che in corso Padova sta prospettando alla costruzione di un nuovo capannone per l'ampliamento dello stabilimento per cambi e accessori per biclette. « Campagnoli — quattro operai del cantiere sono rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione (10.000 volt) e altri due versano in pericolo di morte. Essi stavano spostando da un punto all'altro della zona di manutenzione mobile in tubi metallici forniti di montacricchi. Il braccio del montacricchi si è improvvisamente girato ed è andato a toccare un filo della linea ad alta tensione. I morti sono Mario Gianello di 52 anni da Vicenza, Giorgio Dalle Vecchia di 29 anni da Vicenza, Sizzi Marzegan di 30 anni da Creazzo. Due feriti sono stati trasportati all'ospedale gravissimo per ustioni e disperazione. Piero Vittorio Enrico di 40 anni da Vicenza mentre G. Battista Molin, di

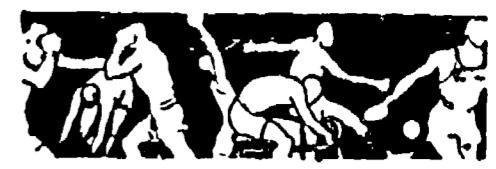
VICENZA, 26 — Poco prima di mezzogiorno nel cantiere della Pirella Pianezzola, che in corso Padova sta prospettando alla costruzione di un nuovo capannone per l'ampliamento dello stabilimento per cambi e accessori per biclette. « Campagnoli — quattro operai del cantiere sono rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione (10.000 volt) e altri due versano in pericolo di morte. Essi stavano spostando da un punto all'altro della zona di manutenzione mobile in tubi metallici forniti di montacricchi. Il braccio del montacricchi si è improvvisamente girato ed è andato a toccare un filo della linea ad alta tensione. I morti sono Mario Gianello di 52 anni da Vicenza, Giorgio Dalle Vecchia di 29 anni da Vicenza, Sizzi Marzegan di 30 anni da Creazzo. Due feriti sono stati trasportati all'ospedale gravissimo per ustioni e disperazione. Piero Vittorio Enrico di 40 anni da Vicenza mentre G. Battista Molin, di

VICENZA, 26 — Poco prima di mezzogiorno nel cantiere della Pirella Pianezzola, che in corso Padova sta prospettando alla costruzione di un nuovo capannone per l'ampliamento dello stabilimento per cambi e accessori per biclette. « Campagnoli — quattro operai del cantiere sono rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione (10.000 volt) e altri due versano in pericolo di morte. Essi stavano spostando da un punto all'altro della zona di manutenzione mobile in tubi metallici forniti di montacricchi. Il braccio del montacricchi si è improvvisamente girato ed è andato a toccare un filo della linea ad alta tensione. I morti sono Mario Gianello di 52 anni da Vicenza, Giorgio Dalle Vecchia di 29 anni da Vicenza, Sizzi Marzegan di 30 anni da Creazzo. Due feriti sono stati trasportati all'ospedale gravissimo per ustioni e disperazione. Piero Vittorio Enrico di 40 anni da Vicenza mentre G. Battista Molin, di

VICENZA, 26 — Poco prima di mezzogiorno nel cantiere della Pirella Pianezzola, che in corso Padova sta prospettando alla costruzione di un nuovo capannone per l'ampliamento dello stabilimento per cambi e accessori per biclette. « Campagnoli — quattro operai del cantiere sono rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione (10.000 volt) e altri due versano in pericolo di morte. Essi stavano spostando da un punto all'altro della zona di manutenzione mobile in tubi metallici forniti di montacricchi. Il braccio del montacricchi si è improvvisamente girato ed è andato a toccare un filo della linea ad alta tensione. I morti sono Mario Gianello di 52 anni da Vicenza, Giorgio Dalle Vecchia di



Gli avvenimenti sportivi



CICLISMO COMINCIATA DA MILANO L'AVVENTURA MONDIALE

Sono partiti ieri sera per Reims i "pro", e i puri azzurri della strada

Fugati i dubbi per Sabbadin - Venturelli molto probabilmente non potrà gareggiare

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26. — Le due squadre dei ciclisti stradisti che parteciperanno ai campionati del mondo di ciclismo su strada, che si svolgeranno domenica sul circuito di Reims sono partite questa sera dalla stazione centrale di Milano dirette a Parigi.

I corridori si sono dati convegno in un noto locale nei pressi della stazione centrale, luogo di ritrovo ufficiale stabilito dall'Uci. I primi a giungere sono stati i due italiani, più a Milano fin da

quanto il corridore ha denunciato dolori all'inguine a causa di un grosso foruncolo il che lascia sospettare che egli debba sottrarsi a tutte le gare di campionato.

T. Proietti, ma il commissario tecnico che si trovava presso il capo-ufficio del corridore, è stato rincacciato solo sul treno. Proietti ha dichiarato che Venturelli sarebbe partito in quanto nessun intervento è per ora necessario, ma richiesto se Venturelli avrebbe corso al mondiale ha risposto: «Non lo so.

Defilippis e Farero che, avendo partecipato alla "Tre giorni del Belgio" si trovarono ai campionati di squadra direttamente a Reims, dove già si trovano.

A proposito di Sabbadin precisiamo che, contrariamente alle due ex-ufficiate sul suo conto, può ottenerne salute.

Egli, a soli 22 anni, è già 230 km partendo da Busto Arsizio di buon mattino al ritorno si è fatto attendere non poco, tanto che Binda comunicò a sbaffare il C.T. avremmo portare il corridore verso la clinica di San Carlo dove è stato esaminato il quarto doppio di campionato del mondiale su strada cui si è già partito in questi giorni; era capace che Sabbadin sul treno, si sincerasse delle sue condizioni fisiche.

Per una evenienza contraria il C.T. aveva anzi convocato a Milano anche Binda perché subentrasse nel caso che Venturelli rimanesse al posto di lui.

Coppa promossa titolare il D.S. di Sabbadin, Bertolazzo, che sarebbe partito in quanto non si era ancora decisa la decisione di entrarsi co-

me una « uscita » di una settantina di km, avendo raggiunto il Ghisallo (dalla parte meno dura) e poi sono ritornati a Milano seguendo le strade della Brianza.

Binda ha confermato che il percorso di Reims è secondo, e direzionalmente a quella di Alzey, di Francia, di Savoia, mascherata la sua speranza di una vittoria assurda dietro un'annessione di promettente favorevole ai passi-velocisti stranieri. Binda sta ora completamente bene e nutre fiducia in una buona partita. Coppa e pieno di spensieratezza di entusiasmo co-

me di quelle del suo collega non nasconde che la squadra di domenica e tra le più forti finora costituite per i dottori.

« Non più preoccupato per le condizioni di Venturelli. La disperazione dei sei titolari verrà tolta sul posto, dopo una accurata visita di un buon studio di par-

Ponti. Binda ha speranza più salda di quella del suo collega non nasconde che la squadra di domenica e tra le più forti finora costituite per i dottori.

« Non più preoccupato per le condizioni di Venturelli. La disperazione dei sei titolari verrà tolta sul posto, dopo una accurata visita di un buon studio di par-

G. N.

La comitiva delle due squadre, accompagnata dai due commissari tecnici Binda e Proietti, che hanno deciso di partire con l'Orion Express che raggiungerà Parigi domattina alle ore 10.35 da dove col pullman raggiungerà Reims distante 150 km.

Tutto il materiale è stato caricato su un vagone speciale appartenuto allo stesso treno.

Stamani, tutto per mantenersi in allenamento, Binda, Pambianco e Mazzoni, erano attesi con i dilettanti

di quel giorno.

Bindi ha spiegato più salda

di quella del suo collega

che la squadra di domenica e tra le più

forti finora costituite per i dottori.

« Non più preoccupato per le condizioni di Venturelli. La disperazione dei sei titolari verrà tolta sul posto, dopo una accurata visita di un buon studio di par-

G. N.

Trionfo dell'URSS ai mondiali di tiro



SCHERMA AI CAMPIONATI IN CORSO A FILADELFIA

Cinque italiani si sono qualificati per il girone finale della spada

La sovietica Kissileva iridata di fioretto femminile: la Colombetti è quarta



Gli azzurri DELFINO (a sinistra) e PAVESI

FILADELFIA, 26. — Cinque italiani sono entrati nel girone finale della spada individuale, mentre i tre italiani societisti, con un inglese e altri quattro che probabilmente entro stasera (corrispondente alle prime ore di domenica mattina) l'Italia si aggiudicherà il terzo titolo mondiale dopo quello della spada a squadre e di Bergamo, nel fioretto individuale.

Intratti la sovietica Kissileva si è aggiudicata il titolo di spadista femminile dove la nostra Colombetti si è piazzata al quinto posto, per due sole stecche di differenza dalla terza classificata, la ungherese Reyley. Tutto sommato si può dire che si è trattato di un'altra giornata favolosissima per gli azzurri. Ma ecco la cronaca:

La giornata si era aperta con la disputa delle semifinali del torneo di spada, in cui si è qualificato il quarto titolo mondiale per l'edizione 1959. I compagni di Zauli, ed oggi infine dovrebbero recarsi dal Ministro delle Finanze per discutere i problemi fiscali che interessano le società.

E non basta: si dice ancora che Pasquale abbia intenzione di far nominare Commissario della Lega anche a Zauli, evidentemente i poteri derivanti dalla corsa di Presidente. Ma ancor più evidentemente della sua posizione di bordello della Federazione Ccc, e sarà pure che qua-

ndo i due collaboratori a Zauli si notizie di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore Commissario Straordinario della Lega Nazionale. Nel primo caso si smentisce che nella riunione di domenica siano stati proposti nei confronti di Zauli come era scritto da quel

Così la plausibile conferma che parte. Nel secondo invece della collaborazione a Zauli si notizia di malattia in sostituzione della riunione di direttiva (pure in concorrenza con la Federazione) in tante e numerose riunioni delle presidenze delle leghe provinciali, si è già spiegato un nuovo gesto di intravista verso Zauli. Un'altra persona qualificata a discutere i problemi del covo italiano.

In attesa che Zauli non ter-

rà di obbligare le autorità a magari anche Onesti, ma si farà sentire a sottolineare che non può - rango - lo scudettino Pasquale, dobbiamo riferire di sé, per deferenza verso successore

OLTRE CINQUEMILA PERSONE HANNO PARTECIPATO ALLA MANIFESTAZIONE

La popolazione di Taranto è scesa unita nelle strade per la salvezza e il passaggio all'I.R.I. dei Cantieri

I negozianti hanno abbassato le saracinesche - Energiche critiche alla politica governativa di smobilizzazione

TARANTO, 26 — Una commovente, maestosa, severa manifestazione di popolo si è svolta questa mattina nelle vie della città.

Tutta Taranto in lotta per la salvezza dei suoi Cantieri navali ha assunto stamane il volto di altre memorabili giornate in cui era come oggi in pericolo la tranquillità di migliaia di famiglie tarantine. Al passaggio del corteo, formato degli operai e degli impiegati dei cantieri che dalla discesa Vasto si è snodato per le vie della città vecchia e della città nuova, due fitte ali di popolo hanno solidarizzato con i «tosini» chiedendo energeticamente che vengano presi immediati e concreti provvedimenti per salvare la grande fabbrica metalmeccanica.

Decine e decine di donne con la voce rotta dal pianto e dalla emozione hanno rivolto parole di severo rimprovero ai rappresentanti del governo e delle forze politiche che hanno portato il cantiere e tutta la città in questa tragica situazione.

Tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà con la manifestazione.

Oggi tutto il popolo di Taranto ha detto basta alle promesse del governo della DC e della direzione dei cantieri. Alcuni cartelli intravisti tra la grande folla che superava le 5000 persone portavano scritte suggeritive quali: «La crisi del cantiere minaccia tutti», «Siamo attivisti gli impegni del governo», «Basta con le promesse, vogliamo i fatti», «Gli mani del cantiere», «Allo testo del corteo erano i membri della Commissione interna i dirigenti sindacali, i componenti del comitato cittadino tra i quali abbinato notato il vice-sindaco avvocato Acquaviva, l'on. compagno Romeo, l'onorevole Berry, gli assessori Grimaldi, De Pace e Fiore, i compagni De Falco, Nino D'Impignat, on. Caracci.

In piazza della Vittoria, dove si è conclusa la manifestazione, ha preso la parola il sig. Prete segretario della Commissione interna che superava le 5000 persone portavano scritte suggeritive quali: «La crisi del cantiere minaccia tutti», «Siamo attivisti gli impegni del governo», «Basta con le promesse, vogliamo i fatti», «Gli mani del cantiere», «Allo testo del corteo erano i membri della Commissione interna i dirigenti sindacali, i componenti del comitato cittadino tra i quali abbinato notato il vice-sindaco avvocato Acquaviva, l'on. compagno Romeo, l'onorevole Berry, gli assessori Grimaldi, De Pace e Fiore, i compagni De Falco, Nino D'Impignat, on. Caracci.

D'altronde l'imminenza della campagna vendita durante la quale ogni anno vengono reclutati numerosi lavoratori occasionali, li faceva prevedere che la Montecatini non aveva voluto far altro che dare un preannuncio per attuare il provvedimento in un periodo successivo.

Tutti i previsioni sembrano trovar giustificazione nel fondamento delle cose sino a ieri, allorché invece la situazione cambiava improvvisamente: alle ore 12 del 15 maggio Eugenio Monini, che da 19 anni prestava la sua opera in questa fabbrica, riceveva una raccomandazione della quale in forma fredda e perentoria lo si informava semplicemente che il contratto di lavoro doveva intendersi resciso.

Cinque minuti dopo la fabbrica era ferma: gli operai temevano una assemblea al termine della quale decidessero di sospendere il lavoro a tempo indeterminato rimanendo tuttavia nello stabilimento. La direzione prendeva atto dello sciopero che chiedeva che essi abbiano diritto di riprendere il lavoro sotto a condizione che venisse riammesso il compagno di lavoro licenziato. Ma il cartellino di Eugenio Monini era stato già strappato, anziché notificato il licenziamento di un altro operario, Emilio Del Ponte, ed allora i lavoratori hanno incrociato le braccia rimanendo nei reparti.

La direzione è quindi intervenuta intimando ai due membri della commissione interna di far abbandonare la fabbrica alle maestranze entro 8 minuti, altrimenti immediatamente dopo sarebbe stato affisso nell'abito provvedimento dei loro stessi incameramenti.

Consultati con i dirigenti sindacali, gli operai hanno deciso di uscire scegliendo la continuazione dello sciopero.

A che cosa mira la Montecatini? La mossa appare evidente. Essa, attraverso un suo razionale e sistematico riassetramento del lavoro dei suoi operai, intende arrivare a ridurre l'organico ad un estremo nucleo stabile di addetti ai lavori indispensabili, servendosi poi degli occasionali nei periodi di maggiore attività.

E' la spinta ad un maggior profitto con un più intenso sfruttamento del lavoro quello che guida l'operazione in corso a Piano d'Orta fino a pochi anni addietro venivano prodotti 1.600 quintali di concimi in 24 ore, alessio lo stesso quantitativo viene tenuto con 10 ore di lavoro per una mano d'opera peraltro numericamente inferiore.

ENRIO SIMEONE

Sciopero a Famagosta per una provocazione anti - operaia

ATENE, 26 — Elementi di estrema destra del movimento nazionale cipriota hanno compiuto oggi a Mielea (Cipro orientale) una sanguinosa provocazione contro le organizzazioni sindacali, uccidendo due donne ferendo altre quindici persone. Gli operai di Famagosta sono scesi in sciopero in segno di protesta.

Le vittime si sono avute allorché i nazionalisti hanno



TARANTO — Il corteo per le strade della città con alla testa la C. L. il sindaco e le autorità politiche durante la manifestazione in difesa dei cantieri.

Da 24 ore ferma la Montecatini di Piano d'Orta Nella miniera Fiele e Argus dimezzati i salari del 50%

La Montecatini vuole licenziare 45 operai - Nell'Amiata i padroni vogliono abolire i cottimi

Passo della FIOM contro i licenziamenti all'Ansaldo di Genova

(DAL NOSTRO INVIAITO)

PIANO D'ORTA (Pescara), 26 — Da 24 ore la fabbrica di concimi chimici Montecatini a Piano d'Orta è ferma: tutti gli operai sono in sciopero per protestare contro il licenziamento prima di uno, poi di due operai decretato improvvisamente ieri.

La situazione a Piano d'Orta era critica ormai da circa quindici giorni, quando erano cominciate a circolare le voci dell'eventualità di un licenziamento in blocco di oltre un terzo della intera mano d'opera impiegata nello stabilimento, vale a dire 45 lavoratori su 130. Essa ha avuto una tregua durante il periodo di feri.

Frattanto la Segreteria della FIOM ha richiesto con una lettera alla Segreteria della FIM-CISL, e della UIL, un incontro a breve scadenza per decidere una comune linea di condotta in quanto alla situazione particolarmente grave che si va determinando in alcune industrie della popolazione

postare di importanti numeri nelle metà delle zone controllate dalla Montecatini. Nella giornata di domani mercoledì 27 agosto a Castellazza sarà luogo una prima riunione sindacale per fissare la data della riunione di tutti i sindacati di categoria. I primi decenni di diottria, interverranno dirigenti dei lavoratori da Scena e da Gio-

La situazione a Genova

GENOVA, 26 — Nei due stabilimenti di Sestri e Rivarolo dell'Ansaldo-S. Giorgio si è conclusa oggi l'attuale astensione da lavori.

Frattanto la Segreteria della FIOM ha richiesto con una lettera alla Segreteria della FIM-CISL, e della UIL, un incontro a breve scadenza per decidere una comune linea di condotta in quanto alla situazione particolarmente grave che si va determinando in alcune industrie della popolazione

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle aziende

Nella lettera è detto frutto prima ad altrettanti impianti. «Con viva preoccupazione abbiamo appreso presenti su raggiungere esattamente il numero dei licenziamenti precedentemente indicato al 30 settembre tutti i canti-

menti nelle

PUBBLICITÀ: una colonna • Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
speciali L. 150 - Cronaca L. 160 - Neorologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Ricognizioni (solo via telegramma);
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 430.351 - 430.431.

ultime l'Unità notizie

NEL QUADRO DELLA PREPARAZIONE DEL CONGRESSO DEI SINDACATI IN OTTOBRE

Sorgono nell'URSS le "Assemblee permanenti," degli operai per il controllo della produzione

Sei milioni di lavoratori eletti nei nuovi organi - Cinquanta milioni di iscritti ai sindacati - I nuovi poteri delle istanze sindacali sostenuti e difesi dalla stampa di partito

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 26. — Oltre sei milioni di persone — operai e tecnici — sono già stati eletti nelle diverse officine, nei cantieri e nei *souks*, come membri delle « Assemblee permanenti di produzione », i nuovi organismi che sorgono ovunque nell'URSS per far partecipare più largamente i lavoratori alla direzione della vita produttiva delle loro imprese. Un altro milione di nuovi « attivisti » sono stati eletti invece nei Comitati sindacali di fabbrica, durante le conferenze tenute sui luoghi di lavoro in preparazione dell'imminente Congresso dei sindacati.

Le « assemblee permanenti » hanno cominciato a formarsi circa otto mesi fa, dopo la sessione del Comitato Centrale del partito che, nel dicembre dello scorso anno, diede un nuovo radicale impulso a tutta la attività sindacale. Dapprima apparvero solo in qualche officina — la Kirov di Leningrado, la manifattura tessile di Tremonti a Mosca — per poi diffondersi più rapidamente anche nelle altre. Il loro più completo sviluppo è cominciato infine nel mese scorso, col decreto governativo che le rende ovunque obbligatorie, dando loro il diritto di pronunciarsi su tutti i problemi della produzione all'interno dell'azienda: oggi la loro rete si va estendendo a tutte le aziende statali, sia nell'industria sia nella agricoltura.

Un primo bilancio dell'attività svolta dalle assemblee verrà fatto certamente al prossimo Congresso dei sindacati sovietici che è stato indetto per la metà di ottobre e che si annuncia come uno dei maggiori avvenimenti interni dell'autunno. Il grande convegno si terrà al Cremlino, e discuterà — oltre che gli sviluppi dell'attività sindacale — anche il grande piano economico per i sette anni 1959-1965. Sarà questa la prima applicazione su scala federale del principio affermato in questi ultimi mesi, per cui ogni piano di produzione a qualsiasi livello va dibattuto anche dai sindacati interessati.

Sono passati esattamente quattro anni dall'ultimo Congresso sindacale, che si è svolto a Mosca nel giugno 1954. Molti novità vi sono state da allora nel movimento. Questo è cresciuto numericamente, poiché è passato da poco più di 40 a circa 50 milioni di iscritti. Due anni e mezzo fa le cristiche del XX Congresso gli hanno dato una prima spinta rinnovatrice, dopo quella certa apatia burocratica che si era manifestata negli anni precedenti. Ma è soprattutto dal dicembre scorso che comincia quella che già si può definire come una buona fase di sviluppo per i sindacati sovietici: questi hanno ricevuto nuovi ampi diritti che fanno di loro uno degli organismi più importanti della democrazia sovietica dell'URSS. E' questo il tema di maggiore interesse del prossimo congresso: si discuterà infatti a lungo del modo in cui i nuovi poteri vanno utilizzati.

Il fervore che si manifesta oggi nel movimento sindacale ha reso animata e interessante anche la lunga campagna di preparazione precongressuale. Il dibattito è stato vivissimo soprattutto alla base, dove i Comitati, forti delle prerogative ottenute con le ultime leggi, devono assumere ormai un importante ruolo di direzione e di controllo. Secondo un primo bilancio, nelle assemblee di officina vi sono stati due milioni e mezzo di interventi concentrami di migliaia di proposte, tutte tendenti a migliorare l'attività dei comitati sindacali. Le elezioni hanno portato poi a un profondo rinnovamento di quadri. Le sue proporzioni sono indicate dalla cifra riferita all'inizio: un milione di figure nuove sono entrate nei comitati di base.

Con lo stesso spirito si sono svolti i vari congressi regionali, di repubblica o di categoria. Anche qui sono stati discussi i piani economici per i prossimi sette anni, elaborati dai corrispondenti organismi economici per il territorio interessato. I congressi hanno avuto in genere un contenuto critico molto accentuato. Al comitati dirigenti dei sindacati i delegati hanno rimproverato la lentezza con cui essi riformano la loro attività e la timidezza con cui utilizzano i nuovi diritti e le nuove possibilità

offerte dalle recenti leggi. Anche qui vi è stato un considerevole rinnovamento di quadri. Tema generale della discussione: mettere in pratica con più rapidità le decisioni prese dal partito col suo Comitato Centrale del dicembre scorso.

Fare dei sindacati il grande organo di controllo da parte delle masse: è questo ormai uno dei motivi dominanti di tutta la politica interna sovietica. La stampa di partito se ne occupa con insistenza, e il solo numero di ieri la *Pravda* vi si stava a due riprese. Il tema era affrontato innanzitutto sul principale editoriale della prima pagina, che era dedicato alle mense pubbliche e al miglioramento della loro attività: si ricorda che i sindacati hanno

oramai il diritto di stabilire prezzi e orari in tutte le mense di officina. In un secondo articolo redazionale si segnalavano invece alcune violazioni delle leggi sul lavoro e si attaccavano i sindacati che non vi si erano opposti: ciò era accaduto in particolare nella città di Kaluga, dove ci sono stati alcuni licenziamenti arbitrari. Si citava invece ad esempio il Comitato regionale dei sindacati di Perm, negli Urali, che ha chiesto ed ottenuto la destituzione di un direttore di miniera il quale non aveva rispettato la legislazione sul lavoro.

Il Congresso di ottobre deve tirare le somme di queste esperienze nuove, ed elaborare il piano di lavoro che porterà i sindacati so-

vietici ad essere realmente in tutte le loro istanze uno dei più grandi e originali strumenti di governo delle masse nell'economia e nello Stato.

GIUSEPPE BOFFA
MESSICO

La polizia assedia la città universitaria

CITTÀ DEL MESSICO, 26. — I reparti dell'esercito e della polizia hanno proseguito ieri l'assalto della città universitaria per reprimere gli studenti contestati, dagli studenti. Questi ultimi hanno annunciato che proseguiranno la loro azione finché non avranno ottenuto soddisfazione della loro richiesta, e cioè la revoca della legge di imposta sui mezzi di trasporto pubblici.

Si calcola in circa 320 il numero degli autobus più o meno danneggiati e in circa 200 quello delle vetture sequestrate dagli studenti e da loro tenute nel parco della città universitaria.

Gli studenti hanno tentato di impedirsi di altri autobus, ma i loro tentativi sono falliti.

Collisione aerea quindici morti

CITTÀ DEL MESSICO, 26. — Quindici persone sono rimaste uccise ieri sera in seguito ad una collisione fra un aereo militare e un altro volato temporaneamente sull'altopiano della cittadina di Yagalon, nel Messico meridionale, presso la frontiera col Guatema-

la. Si trattava di un aereo di linea locale trasportante novantasei passeggeri e due uomini di equipaggio, e di un apparecchio privato

della conquista degli spazi della cosa migliore — ba dichiarato Gattland — e di coordinare gli sforzi su un piano di cordiale collaborazione scientifica. Se poi, per ragioni politiche, ciò non può essere fatto, cerchiamo almeno di collaborare tra noi, tecnici e studiosi di astronautica, su un piano più limitato.

In tutto, presso le commissioni di lavoro più propriamente scientifiche, sono proposte le discussioni sugli argomenti all'ordine del giorno. Il professor S. F. Singer, dell'università del Maryland ha proseguito la sua relazione sulla « esistenza di una fascia di potenti radiazioni attorno alla Terra ». Se

secondo l'americano i dati non sono massima di radiazioni sopportabile se assorbita nel corso di tutta la vita.

Secondo Singer gli esperti hanno dimostrato che la fascia comincia a 400 chilometri di quota e si estende

dal continuo bombardamento di raggi cosmici composto sui gas dell'atmosfera terrestre e che rimangono incatenati attorno alla Terra dalla attrazione terrestre.

Per poter oltrepassare sicuramente tale fascia mortale esistono due mezzi, secondo il relatore: il primo è quello di corazzare le astronavi con lame di piombo. Ma si tratta di un sistema costoso e poco pratico, in quanto è necessario sprecare a vuoto un'enorme quantità di carburante per i motori al solo scopo di trascinarsi dietro il peso morto costituito dalla corazza. Un secondo sistema, mai provato nella pratica, ma teoricamente « funzionale », sarebbe — secondo il professore Singer — quello di inviare nello spazio, prima della nascita, alcuni « satelliti spazzamine ». Essi dovrebbero essere costituiti da masse metalliche atte ad attrarre, per magnetismo, le radiazioni e a trascinarsene dietro nello spazio, lontano dalla rotta seguita dalle astronavi.

Intanto, presso le commissioni di lavoro più propriamente scientifiche, sono proposte le discussioni sugli argomenti all'ordine del giorno. Il professor S. F. Singer, dell'università del Maryland ha proseguito la sua relazione sulla « esistenza di una fascia di potenti radiazioni attorno alla Terra ». Secondo l'americano i dati non sono massima di radiazioni sopportabile se assorbita nel corso di tutta la vita.

Secondo Singer gli esperti hanno dimostrato che la fascia comincia a 400 chilometri di quota e si estende

nello spazio. Fino quando

gli ottenuti dai satelliti artificiali indicano che attorno

a una sola nazione, per quanto

potente e ricca essa sia, pos-

sa fare da sola nel campo

globale esiste, al di sopra

di sopravvivenza — ha detto Singer —

Dura lezione inflitta dalla Cina popolare al provocatore Cian Kai-sek: Formosa ammette gravi perdite nella battaglia navale intorno a Quemoy

Come ebbe inizio l'attività provocatoria contro la Cina continentale in coincidenza con l'aggressione anglo-americana al Medio Oriente - Responsabilità dirette degli Stati Uniti - Nehru denuncia come causa della tensione il possesso delle isole costiere da parte di Cian Kai-sek



SINGAPORE — La terza divisione di marines, inviata nei giorni scorsi a Singapore in appoggio a Cian Kai-sek si imbarca per ignota destinazione (Telefoto in

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 26. — Seicento uomini finora gli ufficiali e soldati le cui perdite è ammessi dai comandi di Cian Kai-sek in seguito al bombardamento e alla battaglia navale di Quemoy, che ha portato all'affondamento di una nave, mentre una seconda è stata danneggiata, nel corso di una azione di siluranti della marina popolare cinese. I comandi sono solitamente restii ad ammettere le perdite, e quindi si può supporre che le cifre fornite siano molto inferiori alla realtà: si profila così in tutta la sua portata la severissima lezione che la cricca di Cian Kai-sek si è attirata addosso in questi giorni, dopo l'intensificazione dell'attività militare contro il continente, in esecuzione di uno scoperto piano che si è delineato fin da luglio.

Per una singolare ma non inspiegabile coincidenza, il primo segno della crescente agressività di Cian Kai-sek si è avuto in coincidenza con l'aggressione nel Medio Oriente. Il 17 luglio il capo dello stato maggiore di Formosa ordinò a tutte le truppe di Cian Kai-sek a Formosa e nelle isole costiere di mettersi in stato di allarme. Il significato di questo ordine veniva illustrato da un dispaccio dello stesso giorno della agenzia americana U. P., che affermava: « Molti leaders nazionalisti ritengono che una confligrazione di maggiore portata nel mondo costituisce per lo Stato di Formosa, dalla cricca di Cian Kai-sek, un pericoloso pericolo, mentre gli altri si attendono che le forze armate di Cian Kai-sek veniranno rafforzate con l'arrivo di uno squadrone di reattori americani con la consegna di alcune navi da guerra e il promesso arrivo di altre ».

Contemporaneamente la stampa americana rivelava che le navi e gli aerei degli Stati Uniti avevano intensificato le ricognizioni sullo stretto di Formosa fino al limite delle acque territoriali cinesi, lungo le rotte che portano da Formosa alle basi delle Filippine, mentre il

gioco si tennero manovre militari, mentre i primi d'attacco le truppe di stanza a

Quemoy venivano ispezionate dal comandante in capo americano di Formosa, Smoot, e dal capo del gruppo assistente militari americani, che avevano seguito anche le manovre combinate di terra e di mare.

Anche a Formosa hanno avuto luogo manovre militari mentre le forze armate di Cian Kai-sek venivano rafforzate con l'arrivo di uno squadrone di reattori americani con la consegna di alcune navi da guerra e il promesso arrivo di altre ».

E un altro: « Abbiamo liberato in sessanta minuti le isole Vikingshan, e da allora

abbiamo fatto progressi senza precedenti nella nostra capacità di combattimento ».

La cricca di Cian Kai-sek osa attaccarci non ci sfuggirà dalle mani ».

A questi moniti si aggiungono quelli del Gengminghao, il quale avverte che il popolo cinese, mentre si oppone all'aggressione del Medio Oriente, teme l'occupazione della cricca di Cian Kai-sek. Già allora il giornale attira l'attenzione sul fatto che, insieme alla grida di riconquista del continente, che si cercavano di distinguerne dalla passata ».

In un'altra conferenza dei delegati delle forze navali cinesi, conclusa alla fine di luglio, i partecipanti hanno fatto parole d'ordine concordati con manifestazioni popolari, riportando serie sconfitte, mentre la situazione venne seguita anche con occhio nelle città costiere. Il comandante di una squadriglia di siluranti disse allora: « Siamo pronti, ma il nemico osa attaccarci, facciamoci a picco ».

E un altro: « Abbiamo liberato in sessanta minuti le isole Vikingshan, e da allora

abbiamo fatto progressi senza precedenti nella nostra capacità di combattimento ».

La cricca di Cian Kai-sek, gli Stati Uniti cercavano di intimidire il popolo cinese allora impegnato ad appoggiare la lotta degli arabi. Ma aggiungeva:

« Era la cricca di Cian Kai-sek, che osa attaccarci non ci sfuggirà dalle mani ».

A questi moniti si aggiungono quelli del Gengminghao, il quale avverte che il popolo cinese, mentre si oppone all'aggressione del Medio Oriente, teme l'occupazione della cricca di Cian Kai-sek. Già allora il giornale attira l'attenzione sul fatto che, insieme alla grida di riconquista del continente, che si cercavano di distinguerne dalla passata ».

In un'altra conferenza dei delegati delle forze navali cinesi, conclusa alla fine di luglio, i partecipanti hanno fatto parole d'ordine concordati con manifestazioni popolari, riportando serie sconfitte, mentre la situazione venne seguita anche con occhio nelle città costiere. Il comandante di una squadriglia di siluranti disse allora: « Siamo pronti, ma il nemico osa attaccarci, facciamoci a picco ».

E un altro: « Abbiamo liberato in sessanta minuti le isole Vikingshan, e da allora

abbiamo fatto progressi senza precedenti nella nostra capacità di combattimento ».

La cricca di Cian Kai-sek, gli Stati Uniti cercavano di intimidire il popolo cinese allora impegnato ad appoggiare la lotta degli arabi. Ma aggiungeva:

« Era la cricca di Cian Kai-sek, che osa attaccarci non ci sfuggirà dalle mani ».

A questi moniti si aggiungono quelli del Gengminghao, il quale avverte che il popolo cinese, mentre si oppone all'aggressione del Medio Oriente, teme l'occupazione della cricca di Cian Kai-sek. Già allora il giornale attira l'attenzione sul fatto che, insieme alla grida di riconquista del continente, che si cercavano di distinguerne dalla passata ».

In un'altra conferenza dei delegati delle forze navali cinesi, conclusa alla fine di luglio, i partecipanti hanno fatto parole d'ordine concordati con manifestazioni popolari, riportando serie sconfitte, mentre la situazione venne seguita anche con occhio nelle città costiere. Il comandante di una squadriglia di siluranti disse allora: « Siamo pronti, ma il nemico osa attaccarci, facciamoci a picco ».

E un altro: « Abbiamo liberato in sessanta minuti le isole Vikingshan, e da allora

abbiamo fatto progressi senza precedenti nella nostra capacità di combattimento ».

La cricca di Cian Kai-sek, gli Stati Uniti cercavano di intimidire il popolo cinese allora impegnato ad appoggiare la lotta degli arabi. Ma aggiungeva:

« Era la cricca di Cian Kai-sek, che osa attaccarci non ci sfuggirà dalle mani ».

A questi moniti si aggiungono quelli del Gengminghao, il quale avverte che il popolo cinese, mentre si oppone all'aggressione del Medio Oriente, teme l'occupazione della cricca di Cian Kai-sek. Già allora il giornale attira l'attenzione sul fatto che, insieme alla grida di riconquista del continente, che si cercavano di distinguerne dalla passata ».

La cricca di Cian Kai-sek, gli Stati Uniti cercavano di intimidire il popolo cinese allora impegnato ad appoggiare la lotta degli arabi. Ma aggiungeva:

« Era la cricca di Cian Kai-sek, che osa attaccarci non ci sfuggirà dalle mani ».

A questi moniti si aggiungono quelli del Gengminghao, il quale avverte che il popolo cinese, mentre si oppone all'aggressione del Medio Oriente, teme l'occupazione della cricca di Cian Kai-sek. Già allora il giornale attira l'attenzione sul fatto che, insieme alla grida di riconquista del continente, che si cercavano di distinguerne dalla passata ».

La cricca di Cian Kai-sek, gli Stati Uniti cercavano di intimidire il popolo cinese allora impegnato ad appoggiare la lotta degli arabi. Ma aggiungeva: